

A GIORNI IL BOARD MILANESE COMINCERÀ A ESAMINARE IL RISULTATO DELLA DUE DILIGENCE

Per Unicredit-Mps palla ai cda

La scorsa settimana i numeri sono stati vagliati dagli amministratori di Siena. Dopo il vertice Orcel dovrebbe presentare le richieste definitive al Mef. Che però non accetterà una dote troppo onerosa

DI LUCA GUALTIERI

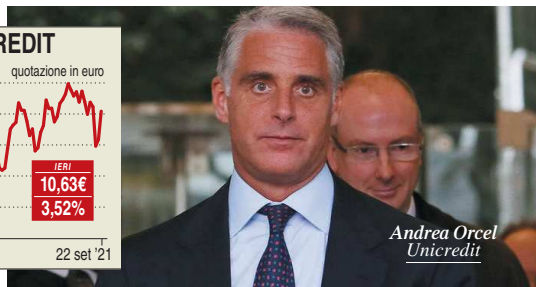
Il progetto di matrimonio tra Unicredit e Mps passa al vaglio dei board delle due banche. Se la scorsa settimana gli amministratori di Rocca Salimbeni hanno fatto il punto sul processo di due diligence e sulla delicata trattativa in atto, nei prossimi giorni gli esiti del laborioso esame condotto sui bilanci di Siena dovrebbe passare al vaglio del cda di Unicredit. Ancora non ci sarebbe una data, ma la riunione potrebbe essere convocata in via straordinaria nei prossimi giorni anche alla luce delle ultime messe a punto sulla documentazione raccolta. L'esito della riunione è atteso con attenzione dal Tesoro soprattutto perché, oltre a esaminare in profondità i numeri raccolti in questi due mesi, Unicredit potrebbe rivolgere nuove richieste a via XX Settembre. Sin dall'annuncio del term sheet di fine luglio il ceo Andrea Orcel è stato molto chiaro nell'escludere un'operazione onerosa in termini di capitale. Un tema su cui in queste ultime settimane il banchiere romano non ha smesso di insistere. Se l'espulsione dalla good bank dei circa 5 miliardi delle non performing exposure non dovrebbe creare grosse criticità, argomenti più spinosi sono il livello di accantonamenti sui crediti Mps e la completa sterilizzazione del rischio legale, che oggi vale 6,4 miliardi. Un altro tema sotto la lente è quello del personale, argomento spinoso sia dal punto di vista sociale che finanziario. Il piano industriale presentato nei mesi scorsi dal ceo di

Il patto sale al 12,53% di Generali

di Luca Gualtieri

Il patto continuano a rafforzare la presenza nel capitale delle Generali. Dopo gli acquisti di Francesco Gaetano Caltagiorno (salito nei giorni scorsi al 6,27%) ieri Consob ha alzato il velo sugli ultimi movimenti di Leonardo Del Vecchio. Tra il 20 e il 21 settembre Delfin ha rastrellato 1,6 milioni di azioni, pari allo 0,1% del capitale, e ha così arrotondato la propria quota al 5,1%. Con queste ultime mosse dei grandi soci il patto di consultazione creato nelle scorse settimane ha raggiunto il 12,53%, collocandosi così a brevissima distanza dal 12,9% detenuto da Mediobanca. Oltre che del rafforzamento dei due azionisti privati, la compagnia ha peraltro beneficiato anche dell'ingresso della Fondazione Crt (che nello scorso fine settimana ha annunciato il conferimento del proprio 1,23%), mentre in tempi brevi il mercato si attende un'adesione della famiglia Benetton, la cui partecipazione nella compagnia è progressivamente cresciuta e si è portata al 3,97%. Se insomma il patto sembra destinato a proiettarsi oltre il 16%, l'attenzione del mercato rimane concentrata sulle scelte del cda di Generali in merito alla lista. Il prossimo passaggio prima del vertice del 27 si avrà domani con la riunione del comitato nomine. Anche se non si escludono prove di dialogo, le divisioni tra i soci restano profonde e un accordo tra Mediobanca da un lato e i pattisti dall'altro appare ancora lontano.

Mps Guido Bastianini prevedeva 2.700 uscite in cinque anni di cui circa mille quest'anno. Sinora però la banca non avrebbe ancora dato avvio alle uscite e neanche predisposto le risorse per coprire gli oneri di ristrutturazione. Una posizione attendista che accentua ovviamente la prudenza di Unicredit e potrebbe giustificare nuove richieste sul tavolo della trattativa. Meno problematico appare invece il tema del perimetro. Se infatti



Andrea Orcel
Unicredit

Unicredit ha chiarito di non voler rilevare Mps Capital Services e il consorzio operativo, la liquidazione delle due società è fuori discussione e si cercherà di garantirne la continuità aziendale. Se convogliare gli

asset verso Mcc sarebbe la soluzione più semplice, va detto che l'istituto guidato da Bernardo Mattarella vuole condurre con cura l'esame appena avviato e non prenderà in considerazione deal in contrasto con il

Banca Valsabbina al 10% di Prestiamoci

di Donatello Braghieri

Nuovo investimento della Banca Valsabbina in ambito fintech. L'istituto di credito bresciano ha infatti rilevato una quota del 9,9% di Prestiamoci, azienda fintech attiva nel social lending, con 10 anni d'operatività alle spalle. L'operazione è avvenuta nell'ambito di un rafforzamento patrimoniale operato dalla banca. Prestiamoci gestisce un market place di finanziamenti personali fra privati e propone le proprie soluzioni digitali di prestiti personali anche finanziandosi tramite forme di funding alternative e innovative. «Il mercato è in continua evoluzione e il fintech sta contribuendo in modo importante ai cambiamenti in atto», ha spiegato Hermes Bianchetti, responsabile della Divisione Business di Banca Valsabbina. «In questi mesi abbiamo perfezionato diverse operazioni, definendo accordi d'investimento e rafforzando le partnership in essere con aziende tecnologiche e innovative, diversificando l'asset allocation dei nostri investimenti», ha aggiunto il manager. «Prestiamoci prosegue nel consolidamento del piano industriale che la vede estendere il proprio posizionamento da prima piattaforma italiana nel mercato del finanziamento P2P a privati a quello di leader nella gestione degli investimenti nel lending digitale», ha dichiarato Daniele Loro, a.d. di Prestiamoci. «Siamo molto soddisfatti nel vedere i nostri soci di riferimento, fra cui Digital Magics e Banca Sella, affiancati nell'aumento da Banca Valsabbina». (riproduzione riservata)

proprio progetto industriale. Se insomma in questi ultimi mesi le posizioni del Mef e di Unicredit si sono indubbiamente avvicinate, l'accordo non può ancora dirsi vicino. Anche perché fonti vicine a via XX Settembre lasciano intendere che, se Orcel alzasse troppo la posta, la trattativa potrebbe arenarsi in maniera definitiva. A quel punto l'unica alternativa per Siena sarebbe un piano stand alone con preventivo ricambio del board. Sebbene qualche funzionario particolarmente prudente dia oggi un 30% di probabilità a questa opzione, sia a Roma che a Milano continua a regnare un cauto ottimismo sull'esito della partita. (riproduzione riservata)

Mazzata per le aziende: sempre più banche applicano la commissione sulla troppa liquidità

di Bruno Pagani*

Doccia fredda per le aziende con disponibilità liquide sui conti correnti bancari. Gli istituti di credito italiani hanno iniziato la corsa all'applicazione delle commissioni per chi detiene giacenze in banca per importi superiori a 100 mila euro. Con la Elf (Excess Liquidity Fee), commissione istituita di recente dal sistema bancario, alcuni tra i principali istituti stanno applicando un balzello dello 0,5% a livello mensile sulle somme in conto corrente eccedenti l'importo di 100 mila euro. E' sufficiente che durante il mese venga superata anche per un solo giorno i 100 mila euro per far scattare la commissione sull'importo eccedente la franchigia. Anche se la Bce aveva annunciato da tempo che sarebbe corsa ai ripari per evitare che il sistema bancario italiano impostasse strategie di eccessiva prudenza contro il rischio di default dei crediti e che immetta liquidità nel sistema delle imprese concedendo credito, la novità è che le imprese stanno ricevendo pec dagli istituti che annunciano l'applicazione di oneri legati all'utilizzo dei loro conti correnti, in varie forme e misure. C'è chi applica una percentuale sulla giacenza media eccedente una certa soglia, chi applica una commissione fissa per ogni 100 mila di giacenza liquida e chi ha introdotto una clausola di recesso che prevede la possibilità di chiudere il rapporto con il cliente che ha giacenza liquida ma non investimenti. Molti istituti di credito si stanno muovendo in ordine sparso, cercando di capire soprattutto come si muove la concorrenza, ma ormai la tendenza appare chiara. La commissione dello 0,5% rappresenta per le imprese un onere che può in alcuni casi essere gravoso. Si pensi ad esempio al caso in cui l'onere venga applicato su base mensile: innanzitutto tra i vari mesi non vale la compensazione, quindi se a gennaio la giacenza in banca è 70 mila euro e a febbraio è di 130 mila euro, lo 0,5%

non si applica su una base pari a zero ma su 30 mila euro. Inoltre basta solo un giorno durante il mese nel quale la disponibilità sul conto corrente superi la soglia dei 100 mila euro per far scattare la commissione. Unicredit applica una commissione calcolata sulla liquidità presente sul conto. Le persone fisiche, gli enti senza scopo di lucro e i consumatori non sono assoggettati al pagamento della commissione, la cui applicazione prevede un costo dello 0,5% sulla media delle liquidità giornaliere nel periodo in cui il saldo è stato eccedente il limite di 100 mila euro. Altri istituti applicano commissioni per i correntisti non consumatori. Per le aperture di nuovi conti è prevista una «commissione sulla liquidità rilevante». La commissione è 50 euro per ogni 100 mila euro di saldo medio trimestrale. Se il saldo risulta eccedente il milione di euro, la commissione sale a 70 euro per ogni 100 mila euro. In altri casi sui conti con giacenza me-

dia superiore al milione di euro viene applicata una commissione trimestrale di mille euro oppure si considera la possibilità di applicazione di una «commissione proporzionata alla giacenza». Altri istituti hanno previsto la facoltà, che tuttavia necessita dell'«esplicito consenso del cliente», di un onere pari allo 0,033% delle giacenze di conto, applicato come «commissione» richiesta ai clienti nella misura di 33 euro per ogni multiplo di 100 mila euro depositati (sono esclusi in tal caso i soggetti ricadenti nella definizione di «microimpresa»). Per difendersi da tale commissione sulla liquidità in eccesso il correntista può ricorrere agli assegni circolari, alle cassette di sicurezza, ai conti di deposito, alle polizze sulla vita senza penalità, ai fondi obbligazionari di medio termine oppure allo split dell'eccedenza di conto corrente su un altro conto. (riproduzione riservata)

*da ItaliaOggi